

La formazione comune e le Linee pedagogiche del sistema integrato “zero sei”

Francesca Linda Zaninelli

*Professoressa Associata - Università di Milano Bicocca
francesca.zaninelli@unimib.it*

1. Le Linee pedagogiche e la formazione zero sei

Le Linee pedagogiche per il sistema integrato zero sei rappresentano un documento inedito e innovativo per il panorama educativo italiano, un documento in cui convivono in una visione unitaria e integrata concetti che fin qui hanno caratterizzato i servizi educativi e le scuole dell’infanzia. Per lo sviluppo e il consolidamento del sistema integrato dalla nascita ai sei anni esse rappresentano, come è scritto nella premessa, sia la cornice di riferimento pedagogica, richiamando e ispirandosi ai migliori contributi teorici delle scienze dell’educazione e agli esiti di recenti ricerche pedagogiche, sia il quadro istituzionale e organizzativo, cogliendo gli apporti delle migliori pratiche e consuetudini educative insieme alle indicazioni e normative specifiche italiane ed europee. Un documento di alto livello che orienta culturalmente e pedagogicamente verso la realizzazione di un nuovo lessico e progetto educativo, con il coinvolgimento di tutti i suoi protagonisti, bambini e adulti (Balduzzi, Bondioli, Bobbio, 2021).

Nelle diverse parti che compongono il testo si rintracciano le scelte concettuali e lessicali compiute, lo spazio riconosciuto alle buone pratiche, alle esperienze documentate, al noto e consolidato come al nuovo e all’innovativo; è significativa la tensione presente affinché i due segmenti, lo 0-3 e il 3-6, vi si ritrovino nelle rispettive storie e pedagogie e, al contempo, individuino piste per un lavoro congiunto, un terreno comune di confronto e di negoziazione per dare forma a una visione unitaria, alla prospettiva educativa zero sei.

Proprio per il suo essere cornice di senso al sistema integrato, è il documento che orienta e ne sostiene la realizzazione, definendone i tratti, le specificità, le possibilità e le risorse, in cui sono riuniti i temi e i nodi dell’educazione delle bambine e dei bambini da zero a sei anni, su cui costruire una cultura della continuità educativa e una visione coerente di bambino, di contesto, di sviluppo, di apprendimento, di curriculum e di traiettorie unitarie di sviluppo. Una cornice di senso e di riferimento all’interno della quale si colloca e si sostanzia la professionalità educativa e docente in ottica zero sei, le sue coordinate e la sua qualificazione.

Nei fatti, come è scritto nella parte dedicata all’ecosistema formativo, “La prospettiva zero sei prefigura la costruzione di un *continuum* inteso come condivisione di riferimenti teorici, coerenza del progetto educativo e scolastico, intenzionalità

di scelte condivise” (2021, p.16) e si alimenta con percorsi di formazione in servizio, compartecipati tra educatori e insegnanti, percorsi di riflessione e di confronto sugli strumenti della professionalità e sui nuclei che da sempre sono al centro della pedagogia dell’infanzia e della cultura educativa, che hanno accompagnato l’evoluzione di nidi e scuole.

Alle Linee pedagogiche ci si può riferire, pertanto, sia come testo formativo, di formazione, un testo sul quale sviluppare con gli operatori dello zero-sei percorsi di approfondimento, di riflessività e di ricerca sulle buone pratiche, riprendendo e contestualizzando i temi educativi da mettere al centro di una cultura e di un lessico pedagogico zero-sei, sia come testo a cui rifarsi per ripensare la formazione in servizio, per sviluppare nuovi approcci formativi più congruenti ed efficaci rispetto alle finalità del sistema. Nelle Linee sono delineati i tratti che dovrebbe assumere: una formazione sistematica e collegiale, partecipata e proposta attraverso modalità e metodologie attive che consentono di sviluppare circolarità tra azione e pensiero e competenze trasversali che si traducono in uno stile educativo di intervento non intrusivo con i bambini e con il gruppo, in un atteggiamento osservativo, di ascolto empatico e ricerca che accompagna e sostiene il cambiamento e progetti flessibili e innovativi. Al centro di una formazione comune dovrebbero esservi contenuti e apprendimenti pedagogici, culturali e organizzativi che sono alla base del curriculum unitario verticale, del lessico pedagogico e di una identità educativa comune e integrata (Balduzzi, Pironi, 2017).

Dalla lettura delle Linee emergono piste di lavoro condiviso sulla pedagogia dell’infanzia, di conoscenza e di riconoscimento reciproco: si entra nei diritti dell’infanzia e in questioni sociali che oggi la attraversano restituendone la pluralità e le fragilità, nella ecologia delle relazioni che connotano bambini e adulti nella quotidianità dello stare insieme, attraverso i valori della democrazia, dell’accoglienza e della partecipazione. Leggendo e discutendo delle Linee, si aggiornano e ripensano l’interdipendenza tra curriculum e progettazione educativa, l’idea di bambino al centro e il suo legame con l’ambiente, nella sua materialità e complessità spazio temporale. La formazione e le coordinate della professionalità si leggono sia nel loro valore di orientamento e rimessa a punto di alcuni tratti e posture qualificanti, di promozione di consapevolezze professionali (Braga, 2009), sia come tracce per ripensare e riorganizzare le proposte e le modalità formative da riservare a educatori e insegnanti insieme.

Le posture che connotano le coordinate della professionalità, proposte come immagini evocative di disponibilità e atteggiamenti del fare educativo, sono a loro volta sonde interessanti su cui sostare per incrociare sguardi tra servizi e scuole, esplicitare attese e assunti e per pensare le relazioni e le esperienze con i bambini. Sono posture conosciute che richiedono però a educatori e insegnanti una ripresa costante in situazione di formazione, una loro attualizzazione per tradurle in una professionalità aperta alla sperimentazione, orientata alla ricerca e alla riflessione.

Dalle Linee emerge, in più passaggi, una idea di formazione fondativa di una progettualità integrata tra scuole e servizi, che assume e riconosce le diverse storie che hanno avuto, i differenti riferimenti, le buone pratiche sviluppate, le formule

organizzative e le gestioni individuate, per sostenere in ottica zeroisei “la piena *professionalità* degli operatori, supportati nelle scelte educative e didattiche, nei progetti di ricerca, negli scambi con realtà diverse, nella riflessione collegiale sul proprio agire educativo” (2021, p. 7). È una idea di formazione rivolta a educatori e insegnanti ricercatori rispetto ai propri contesti; una idea di ricerca-formazione (Mantovani, 2003) che assume i tratti anche dell’autoformazione e pone il gruppo di lavoro al centro di questo processo di crescita professionale.

Nella parte del documento espressamente dedicato alla “formazione continua in servizio” del personale si sottolineano le competenze che gli operatori dello zeroisei dovrebbero sviluppare per comprendere e sostenere il cambiamento di orizzonte educativo e di prospettiva pedagogica. Riprendendo le parole del documento, infatti, la formazione in servizio (2021, p. 38)

rappresenta lo strumento principale per sostenere e alimentare la professionalità educativa, intesa come padronanza e riflessione sugli strumenti di progettazione, documentazione, monitoraggio e valutazione dei percorsi educativi [...] intesa come strumento di apprendimento organizzativo non può che avere una dimensione collegiale, deve cioè sollecitare il confronto tra tutti gli operatori della struttura educativa, affinché le scelte professionali siano comuni e condivise e ciascun operatore possa apportarvi il proprio contributo. In tal modo le competenze dei singoli si traducono in evoluzione e crescita di ogni servizio o scuola.

Nei suoi tratti di stabilità, di continuità, di sistematicità e di integrazione tra le due realtà educative, la formazione si concretizza in situazioni di incontro e confronto tra professionisti che responsabilmente negoziano e condividono riferimenti comuni, orizzonti teorici e pratici sviluppando prospettive comuni e una visione condivisa sui bambini, le loro infanzie e il legame con i loro contesti di sviluppo e di apprendimento.

È un dialogo formativo e costruttivo che si tesse intorno alle Linee sulle competenze, sui contenuti e sulle posture di educatori e insegnanti che si interrogano e insieme esplicitano e interpretano le proprie idee ed esperienze, utilizzando gli strumenti professionali comuni, osservando, documentando e progettando contesti ricchi; è un dialogo che si avvia dalle curiosità e dalle domande che suscitano in loro gli eventi e le questioni educative, impegnandoli nel comprendere e strutturare con responsabilità e intenzionalità situazioni e relazioni in contesti rinnovati e di qualità (Mantovani, 2003).

Riferimenti bibliografici

Balduzzi L., Pironi T. (2017). Progettare la formazione degli educatori e degli insegnanti per un sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni. *Studium Educationis*, VXIII, 2, 133-135.

- Balduzzi L., Bondioli A., Bobbio A. (2021). In merito alle Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6 anni. *Infanzia*, 3. luglio/settembre.
- Braga P. (ed.). *Promuovere consapevolezza. Esperienze di formazione tra ricerca e pratica educativa*. Bergamo: Junior.
- Linee pedagogiche per il sistema integrato zero sei (D.M.334/2021) <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/linee-pedagogiche-per-il-sistema-integrato-zerosei>
- Mantovani S. (2003). Pedagogia e infanzia. In L. Bellatalla, G. Genovesi, E. Marescotti (eds.), *Pedagogia: aspetti epistemologici e situazioni dell'esistenza* (pp. 109-120). Milano: FrancoAngeli.